

Valparaiso, 31 Marzo 1955.

CARISSIMI CONFRATELLI,

Il 21 Marzo p.p. il Signore ha chiamato a sè l'anima eletta del venerando nostro confratello

## SAC. DON GRISOSTOMO GAVIRATI

all'età di 79 anni.

Questa morte lascia un vuoto doloroso e profondo in quanti ne conobbero lo zelo sacerdotale, le virtù esime e le opere feconde.

Don Gavirati, non ostante la sua gracile costituzione fisica e gli inevitabili acciacchi della vecchiaia, era dotato di energia non comune. Nell'attuazione del suo lavoro quotidiano rivelava che nell'animo suo ardeva ancora la fiamma di uno spirito intraprendente, sacerdotale ed apostolico, direi quasi giovanile.

Quel giorno egli aveva compiuto colla stessa diligenza e puntualità di sempre le sue pratiche di pietà ed aveva svolto metodicamente il suo programma di lavoro. Celebrò la santa Messa per gli alunni esterni, quindi si recò in Parrocchia dove, collo slancio caratteristico della sua voce baritonale, cantò ed accompagnò all'armonium una Messa de "Requiem". Era lunedì. Ogni settimana, nel pomeriggio di quel giorno il suo dovere lo portava alla Scuola Agricola Salesiana di Pocochay, a una sessantina di chilometri di Valparaiso, per attendere alle confessioni dei Salesiani ed allievi. Il viaggio avveniva in due tappe: da Valparaiso a Quillota in treno, da Quillota a Pocochay (gli ultimi quattro Km.) in autobus. Durante questa seconda tappa, a poca distanza dalla mèta lo colse la morte: un attacco cardiaco gli stroncava improvvisamente la vita. Mentre i passeggeri circostanti tentavano di soccorrerlo in qualche modo, il veicolo lo portava in pochi minuti alla Scuola Agricola, ma quando vi giunse era già cadavere.

I funerali si svolsero due giorni dopo a Valparaiso nella parrocchiale di San Giovanni Bosco. Erano presenti parecchi confratelli delle Case Salesiane viciniori, membri del Consolato e della Collettività Svizzera, numerosi Ex-allievi, Autorità Civili e Militari, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli allievi del Colegio Salesiano e delle Scuole Professionali e numerosi fedeli. Il feretro fu quindi portato al cimitero, ove ricevette l'estremo saluto di coloro che l'accompagnarono e fu tumulato nella Cappella dei Salesiani.

Don Gavirati nacque a Vira Gambarogno (Cantone del Ticino) il 6 Ottobre 1875. La sua fanciullezza fu guidata da cristianissimi genitori, Battista e Veronica Regazzi, i quali ebbero la gioia di vedersi premiati dal Signore con la vocazione sacerdotale di due dei loro sette figliuoli: Don Grisostomo ed il fratello Giuliano, Cappuccino.



Ben presto la morte rapì ai Gavirati il sostegno paterno. Quando il piccolo Grisostomo ebbe compiute le scuole elementari era già orfano di padre, e la madre, desiderosa di dare ai suoi figliuoli una soda formazione cristiana, ad insinuazione di Don Manfredo Ortelli, allora parroco del paese, lo condusse a compiere le ginnasiali a Torino presso l'Oratorio di Valdocco.

Si era nell'Ottobre del 1888. Per Valdocco quello era l'anno del gran lutto lasciato dalla morte del nostro Santo Fondatore. In quell'ambiente si respirava ancora il profumo della sua santità, ed era vivo in tutti il ricordo delle sue parole e dei suoi insegnamenti. A quei vivi ricordi si ispirava colà ogni attività ed ogni manifestazione di vita. A Valdocco, quindi, il piccolo Grisostomo assimilò quello spirito pervaso di virtù e di candore che fu poi la caratteristica della sua fisionomia salesiana e di tutta la sua vita. Quivi nacque in lui l'ideale delle Missioni e la vocazione sacerdotale; perciò alla fine degli studi ginnasiali domandò ed ottenne di entrare al noviziato. Nella sua domanda aveva espresso il desiderio di essere Sacerdote e Missionario. Fu così come, trascorso l'anno di prova a Foglizzo, ed emessi i voti perpetui, i Superiori, secondando il suo desiderio, lo destinarono a formar parte di una prossima spedizione che doveva partire per il Cile, guidata dal rompianto Don Spirito Scavini, fondatore e primo Direttore di questa Casa di Valparaiso.

Giunse in Cile la vigilia di Natale del 1894. Appena giunto l'obbedienza lo destinò alla Casa Ispettoriale "La Gratiud Nacional" in Santiago. Quivi il chierico Gavirati si accinse al lavoro con tutto lo slancio della sua giovane età e del suo entusiasmo. Il suo fu un laborioso tirocinio di ben cinque anni durante il quale egli diede prova delle sue belle doti salesiane di insegnante, di maestro di banda musicale e di canto, nonché di entusiasta organizzatore di ogni iniziativa ed attività collegiale. Nel frattempo si dedicò allo studio della Metafisica e della Sacra Teologia, si da meritare da Mons. Giacomo Costamagna i sacri ordini minori nel 1896, gli ordini maggiori e l'Ordinazione Sacerdotale il 27 Maggio del 1899.

Quando nel 1907 il compianto Don Luigi Nai, allora Ispettore, accettò la fondazione di una parrocchia in Panquehue, vi destinò alla difficile impresa il nostro Don Grisostomo. L'insieme delle circostanze richiedevano zelo ed ardore, e Don Grisostomo possedeva l'una e l'altra cosa unite a soda pietà e costanza. Si pose all'opera, lavorò con lena, vinse difficoltà ed ostacoli di ogni sorta, eresse una bella chiesa in sostituzione dell'umile cappella che aveva trovato al suo arrivo, costruì un ampio locale per ritrovo e sana ricreazione della gioventù del paese, istituì confraternite, fondò la banda di musica, diffuse con tutte le sue forze la parola di Dio, e in poco tempo trasformò la nascente parrocchia in una vera famiglia cristiana.

Nel 1919, il lavoro sempre più assillante di questa ispettoria obbligava i Salesiani a rilasciare la fiorente parrocchia di Panquehue nelle mani del Vescovo locale, ed allora Don Gavirati fu destinato a Direttore e Parroco presso la Scuola Agricola Salesiana di Linares. Questa sconfinata parrocchia fece di Don Gavirati un vero missionario. Ogni tempo libero egli lo dedicava a visitare i suoi figli spirituali sparsi per l'immensa pianura e, fin oltre, sulle falde delle Ande, per portare a tutti la fede e la parola di Cristo. Erano giornate di faticosi viaggi a cavallo e di continue privazioni. Riuscirebbe troppo lungo narrare anche in parte le prodezze operate da questo apostolico sacerdote, specialmente nel compimento della sua missione parrocchiale. Segno eloquente della fecondità della sua opera è il vivo ricordo e la profonda venerazione che ancor oggi serbano per lui quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di formare l'oggetto delle sue paterne cure.

Momentaneamente e quasi sempre per motivo di salute, lo ebbero come personale parecchie altre Case dell'Ispettoria, come quella di Talca dove fu Direttore per sei anni, e quelle di Iquique, Catemu, Patrocinio di San Giuseppe ed Oratorio Don



Bosco in Santiago. Però la vera terra promessa alla vocazione di Don Gavirati era Linares. Colà ritornava a continuare la sua opera ogniqualvolta riprendeva le forze. Ben a ragione, quindi, il popolo linarese, alla notizia del suo decesso, espresse il desiderio di averne la salma.

Sempre dovuto alla sua malferma salute, in Febbraio del 1953, Don Gavirati era stato destinato a questa Casa di Valparaíso, coll'incarico di attendere alla cura spirituale dei pochi abitanti di una località donata ai Salesiani presso la vicina cittadina di Quilpué. Colà si portava il nostro Don Gavirati ogni settimana per la Messa domenicale e il catechismo ai fanciulli. Dapprima egli si vide solo. Solo con Gesù... proprio lui che ognora ed ovunque aveva visto la sua chiesa gremita di fedeli oranti ed ed inneggianti a Gesù e a Maria. Un semplice corridoio aperto all'intemperie, un altarino portatile ed un tavolino formavano il corredo di quella sua incipiente missione. Quest'indifferenza e questa solitudine più volte gli tolsero le lagrime dagli occhi. Ma non si agomentò per questo; anzi, raddoppiò le sue fatiche e la sua preghiera, avvicinò le famiglie ad una ad una, le conquistò colla semplicità dei modi e colla sua grande carità palesata nelle svariate sue forme, ed ebbe così la soddisfazione di constatare a poco a poco l'avvicinamento dei fedeli, il risveglio della fede nelle anime, il loro interessamento per dotare l'improvvisata cappella di quanto potesse giovare a renderla meno indegna del culto del Signore.

Erano ormai trascorsi due anni di lavoro faticoso ed assiduo: Don Gavirati non solo si era acquistato l'affetto di quei bravi paesani, ma li aveva addirittura convertiti in entusiasti suoi cooperatori, fino al punto di vederli, in questo momento, impegnati con lui nell'ardua impresa di erigere, in terreno adatto, una chiesa e casa canonica, tutto secondo le esigenze del futuro sviluppo di quel sobborgo in formazione. Allestito il piano di costruzione, egli aveva già incominciato a provvedere il materiale per l'erigenda chiesa. Proprio il giorno in cui il Signore lo chiamava a sé il Revmo. Signor Ispettore gli spediva da Santiago una lettera nella quale lo autorizzava a dare inizio alla nuova opera.

Alla sua età quest'impresa esigeva da lui un vero strapazzo, ma trattandosi della gloria di Dio e del bene delle anime lui non diceva mai basta. Ad ogni modo il Signore si diede pago della sua generosità ed illimitata carità, palesata ancora una volta come nel trascorso di tutta la sua esistenza. Ormai le prove di fedeltà ricevute da questo suo servo nel trascorso dei suoi settantanove anni, erano ben meritevoli di un congedo dalle fatiche di questo mondo. Nella sua infinita bontà, il Signore lo chiamò a sé, così d'improvviso, per dargli il meritato premio, senza farlo passare attraverso le lunghe sofferenze di una malattia.

Mentre pensiamo che il nostro Don Gavirati gode già, fra gli eletti del Signore, il possesso della gloria eterna, a noi rimane l'obbligo di imitarne le virtù e gli esempi. Ma, ignari dei disegni di Dio, ci rimane pure il dovere di ricordarlo nelle nostre preghiere.

Pregate pure per questa Casa e per chi si professa, in Don Bosco Santo,

Affmo. confratello

SAC. BARTOLOMEO ALIBERTI

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO: Sacerdote Don GRISOSTOMO GAVIRATI, nato a Vira Gambarogno (Canton Ticino) il 6 Ottobre 1875, morto a Valparaíso (Cile) il 21 Marzo 1955, a 79 anni di età, 60 di professione e 56 di sacerdozio. Fu Direttore per 19 anni.



Bosso in Sanluis. Però la vera terra promessa alla vocazione di Don Gavriani era  
l'altare. Così ritornava a continuare la sua opera, ogniqualvolta rientrava in  
loca. Ben a ragione, quindi, il popolo l'ammirava, alla notizia del suo successo, es-  
presso il desiderio di averne la copia.

Sempre dovuto alla sua malferma salute, in Febbraio del 1853 Don Gavriani  
era stato destinato a questa Casa di Valparaiso, coll'intento di attendere alla cura  
spirituale dei pochi abitanti di una località lontana al Salasman presso la vicina città  
luna di Guipuz. Così si portava il nostro Don Gavriani ogni settimana per la Messa  
domenicale e il catechismo ai bambini. Dapprima egli si vide solo, solo con  
Gesù, proprio lui che esorta ed esortato, quasi solo la sua chiesa, grinta di le-  
dell'orante ed innestanti a Gesù e a Maria. Un semplice candidato aperto al fin-  
tempore, un altare portatile ed un tavolo. Portavano il corpo di quella sua in-  
cognita missione. Quest'indifferenza e questa solitudine più volte gli tolsero le  
lagrime dagli occhi. Ma non si arrendeva per questo. Anzi, raddoppiò le sue fatiche  
e la sua preghiera avvicinò le famiglie a una ed una le condusse come semplici-  
del modo e colla sua grande carità, nella sua vita, nelle sue fatiche, ed ebbe così la  
condizione di coesistenza a poco a poco. Il suo lavoro del sabato, il giorno della  
settimana santa, il giorno dell'Ascensione, il giorno dell'Assunzione, il giorno  
potrebbe giovare a renderla meno faticosa del resto del Signore.

Eran giorni trascorsi due anni di lavoro faticoso ed assiduo. Don Gavriani non  
solo si era acquistato l'affetto di quei bravi pastori, ma li aveva addirittura convertiti  
in entusiasti suoi cooperatori. Fino al punto di vederli, in questo momento, impe-  
gnati con lui nell'ardua impresa di edificare in terreno arido, una chiesa e casa ca-  
nonica, tutto secondo le esigenze del futuro sviluppo di quel luogo in formazione.  
Affetto il piano di costruzione, egli si accingeva, con la sua modesta ma  
le per l'edificazione. E proprio il giorno in cui il Signore lo chiamava a sé, lo  
veniva a dare l'ultimo colpo di spade alla sua opera.

Dr. m. L. Rissico  
Salasman

Villa Lahu

Alla sua età, alla sua gloria di D.  
il Signore si chiede poco della sua generosità ed infinita carità, polemica ancora  
una volta come nel trascorso di tutta la sua esistenza. Ormai le prove di fedeltà  
ricevute da questo suo sero nel trascorso dei suoi settantunove anni, erano ben  
meritevoli di un congedo dalle fatiche di questo mondo. Nella sua infinita bontà,  
Signore lo chiamava a sé, così d'improvviso, per dargli il meritato premio senza farlo  
passare attraverso le lunghe sofferenze di una malattia.

Mentre pensiamo che il nostro Don Gavriani gode già tra gli eletti del S.  
note, il possesso della gloria eterna, a noi rimane l'obbligo di imitare la virtù e il  
esempio, ma, ignari dei disegni di Dio, ci rimane pure il dovere di ricordarlo nelle  
nostre preghiere.

Pregate pure per questa Casa e per chi si professa, in Don Bosso Santo.

SAC. BARTOLOMEO ALBERTI  
Direttore  
DATI PER L'ENCICLOLOGIA: Sacerdote Don CRISTOSTOMO GAVRANI, nato a Vila  
Guarariego (Canton Tichon) il 6 Ottobre 1875, morto a Valparaiso (Chile) il 21 Mar-  
zo 1955, a 79 anni di età, da di professione e 56 di sacerdozio. Fu Direttore per 19  
anni.